

IL POPOLO DEI GHIACCI

Un immenso deserto di ghiaccio dove, d'inverno, il sole non si vede mai e anche gli animali, dalla volpe all'orso polare, sono bianchi come ciò che li circonda. È questo l'ambiente in cui vivono, nelle terre sconfinite intorno al Polo Nord, gli Inuit. Nella loro lingua significa "la gente" ed è di sicuro questo il modo in cui preferiscono essere chiamati, anche se molti li conoscono come Eschimesi (nella lingua degli Indiani d'America significa "mangiatori di carne cruda").

Anche se la maggior parte di loro oggi vive in villaggi e fa la spesa nei negozi, gli Inuit vanno ancora a caccia: una tradizione che li tiene uniti e li fa sentire orgogliosi di riuscire a sopravvivere alla natura. Quando vanno in cerca di foche e trichechi in primavera, di caribù in autunno e di orsi d'inverno, devono affrontare molti pericoli, a iniziare dal freddo. Non a caso, i ragazzi che dimostrano di saper cacciare sono considerati uomini e possono già sposarsi.

Ancora oggi, gli Inuit indossano stivali di pelle di foca a più strati e *parka* (giacconi) di pelliccia di caribù, folta e impermeabile, su cui viene cucita una grande tasca coperta da un cappuccio che serve alle mamme per trasportare i bambini più piccoli. Il *parka* delle ragazze, invece, non ha questa tasca, o se ce l'ha è usata per trasportare bambole, oggetti o cuccioli di *alaskan malamute* (conoscete gli *husky*? I *malamute* sono un po' più grossi).

I cani sono il mezzo di trasporto più importante degli Inuit insieme al *kayak*, una canoa stretta e leggera, e l'*umiak*, una barca più grande adatta alla caccia alle balene (è permesso cacciarne solo pochi esemplari all'anno). Molto resistenti, gli *alaskan malamute* sono usati per trainare grandi slitte fatte di ossa di balena e pelle di caribù. E anche se la maggior parte delle persone preferisce le motoslitte, che vanno più veloci e non hanno bisogno di cibo, molti continuano ad affidarsi ancora... ai quattro zampe.

Tra i ghiacci, il "popolo dei ghiacci" ha imparato a fare anche le case di ghiaccio: gli igloo! Ma in tutto questo ghiaccio, come si passa il tempo? Ai giorni nostri, molte cose sono cambiate. I ragazzi, ad esempio, imparano a guidare le motoslitte per portare in giro a pagamento i turisti. E anche molti dei loro passatempi sono simili ai nostri. Presso molte comunità, però, sopravvivono ancora antiche usanze. Ad esempio la danza del tamburo, in cui si balla e canta al ritmo di un grande tamburo. Oppure le gare di canto gutturale: una cantilena fatta con la gola in cui spesso si imitano i versi di animali selvatici. Con le gare di canto "normale", invece, fino a pochi anni fa si risolvevano le liti tra le persone: nei testi delle canzoni si mettevano più insulti possibili, per vendicarsi della persona che aveva causato un'offesa!

Nauja (gabbiano), *Amaruq* (lupo) ... tra gli Inuit sono molto diffusi i nomi degli animali. E nella loro tradizione i nomi hanno molta importanza: secondo loro, infatti, i familiari defunti rivivono anche nei nomi dati ai bambini. Se un papà chiama suo figlio "padre mio", ad esempio, vuol dire che lo spirito del nonno rivivrà in quel

bambino. E se quel bambino fa i capricci o piange, non bisogna sgridarlo perché dentro di lui c'è lo spirito del nonno.

(Tratto e adattato da: Silvana Olivo, *Focus Junior*, n. 33, ottobre 2006)